



CRINALI

NOTIZIE dal PARCO NAZIONALE delle FORESTE CASENTINESI
MONTE FALTERONA e CAMPIGNA

IL PARCO:

LABORATORIO DI GREEN ECONOMY

"L'ambiente deve essere l'occasione per una partecipazione democratica dei cittadini, che all'ambizione di rigenerazione del territorio corrisponda una rigenerazione della democrazia". Con queste parole del Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, pronunciate durante la Conferenza Nazionale **La natura dell'Italia**, voglio introdurre questo numero speciale di Crinali, dedicato all'attività che l'Ente Parco svolge quotidianamente, per evidenziare che si sta delineando un nuovo scenario dove la green economy appare un'opportunità per uscire dalla crisi, ma solo se si parla di compartecipazione consapevole e assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori presenti sui territori.

Il Parco rappresenta uno strumento adeguato per lo sviluppo delle economie locali, come ha confermato anche **l'Appennino che verrà**, ma alla conservazione della natura si devono unire politiche precise per favorire lo sviluppo economico e sociale. Parole come eccellenze, qualità, innovazione, ricerca devono guidarci nelle nostre scelte future tenendo presente che lo sviluppo economico e la tutela ambientale possono coesistere. Molto lavoro è stato fatto fin adesso, è per questo che ringrazio il Consiglio uscente per il difficile compito che è stato chiamato a svolgere in questi anni, difficile perché il ruolo di amministratore richiede impegno

e dedizione, ma è anche il compito più alto verso le comunità, quelle stesse comunità che ci chiedono rispetto per le problematiche ambientali, ma anche lavoro, servizi, futuro e una partecipazione democratica.

Un ringraziamento particolare lo devo all'attuale vicepresidente, Gabriele Locatelli, che ha guidato per circa un anno e mezzo il Consiglio, portando avanti i temi fondamentali per lo sviluppo dell'area protetta, con la convinzione che l'Ente non deve essere inteso come vincolo, ma come strumento in grado di favorire lo sviluppo socio economico delle popolazioni locali.

Continueremo a lavorare nella ricerca di sinergie e integrazione e soprattutto a chiedere politiche governative in grado di sostenere queste scelte e favorire il rilancio delle aree interne. È iniziato un percorso nuovo dove i parchi possono essere una risposta per il futuro dei nostri Appennini.

Luca Santini

Presidente
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

L'APPENNINO



CHE VERRÀ

STATI GENERALI DELLE COMUNITÀ DELL'APPENNINO

Il nostro è un Parco di natura, ma anche di popoli e di cultura, pertanto siamo orgogliosi di sostenere e tutelare ogni iniziativa a vantaggio delle popolazioni che vivono nell'area protetta e lungo i suoi confini tra Emilia Romagna e Toscana

Luca Santini

Presidente del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

L'Appennino che verrà - Stati Generali delle Comunità dell'Appennino, un evento del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna, Slow Food Italia e APT Servizi Emilia Romagna che si è svolto **dall'8 al 10 novembre nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi in Emilia Romagna e in Toscana, nelle sedi di Bagno di Romagna, Santa Sofia e Badia Prataglia.** Nelle giornate dell'8 e 9 novembre si sono confrontati i protagonisti della vita, della cultura, del tessuto agro-pastorale e produttivo della catena montuosa che rappresenta la spina dorsale del nostro Paese con l'obiettivo di scrivere insieme un manifesto che descriva una precisa idea di sviluppo e di benessere, e su quel manifesto poi, lavorare, come **cittadini, comunità e amministratori.** Il 10 novembre si sono svolte nelle tre sedi dell'evento iniziative di scoperta del territorio a cura delle Condotte Slow Food, dei Comuni del Parco e del Parco Nazionale.

Sonia Chellini, presidente di Slow Food Umbria e coordinatrice del progetto, ne ha raccontato la genesi: «Parlando con diverse persone, anche provenienti da ambiti molto lontani, ho notato che molti problemi erano simili. Ho capito così che occorre trovare un linguaggio comune, per porre all'attenzione nazionale le criticità di questo ampio territorio che al momento non ha voce. In un sistema che sta saltando, con la crisi che "morde", vanno cercate soluzioni partendo dalle proprie radici, creando nuove occasioni di lavoro per i giovani in modo da rivitalizzare i territori abbandonati».

Riportiamo uno stralcio del documento programmatico che potete trovare in versione integrale nel sito del Parco www.parcforestecasentinesi.it alla sezione L'APPENNINO CHE VERRÀ.

STATI GENERALI DELLE COMUNITÀ APPENNINICHE

PREMESSA

Gli Stati Generali vogliono proporre una nuova idea di montagna partendo da due grandi temi drammaticamente attuali: quello dei **giovani** e quello del **lavoro**, temi intrinsecamente legati ad un possibile **futuro** delle nostre Comunità Appenniniche. Esiste la possibilità di rimettere al centro di una elaborazione di livello nazionale, il ruolo che le zone definite marginali possono avere nella costruzione di una economia locale di nuova concezione, ma profondamente legata alle radici culturali, produttive e socio culturali di un territorio? Possiamo ridefinire il ruolo dell'agricoltore/allevatore/ pescatore in un quadro moderno, attuale, in cui questa importantissima funzione produttiva possa essere attrattiva per le nuove generazioni? Pensiamo di sì, ma sono necessari interventi articolati capaci di trasformare la montagna in risorsa, facendola uscire dalla semplice logica del sussidio, rimarcando la necessità di essere compensata e sostenuta al fine di esprimere tutte le potenzialità che possiede; ma tutto questo è possibile raggiungerlo solo partendo da una consapevolezza comune che è quella della centralità dell'uomo **"consapevole"** nel territorio in cui vive.

La montagna è segnata ovunque nel mondo da uno svantaggio economico e sociale generale: svantaggio per gli abitanti (emergenza demografica, permanenza dei servizi, distanze dai servizi centralizzati), svantaggio per le imprese (distanze, costi di impresa e di produzione), svantaggio per l'agricoltura (pendenze, profondità dei suoli, dimensione degli appezzamenti e degli appezzamenti, mercati ecc.) per citarne alcuni.

E' necessario fare emergere con forza l'importanza strategica del territorio in quanto capace di creare, mantenere e gestire risorse fondamentali per tutti come **l'acqua, l'aria, il territorio** e la sua straordinaria complessità espressa da una biodiversità unica; in pratica il complesso **"ambiente"** fatto di natura e completato dalla presenza fondamentale dell'**uomo "consapevole"**. Un ambiente che dovrebbe vivere di attività produttive funzionali al territorio in cui operano, forme di **turismo sostenibile** e di **agricoltura di qualità**. Le nuove generazioni devono essere il nostro primo pensiero perché solo creando le condizioni perché restino nelle comunità di origine possiamo permettere alle Comunità Appenniniche di continuare a vivere attivamente, di essere terra ricca di fermenti sociali, culturali ed economici. Questo paese ha bisogno di giovani che raccolgano il testimone di volontà e tenacia delle popolazioni degli Appennini e riportino la vita e l'operosità da dove sono state strappate per seguire un deviante concetto di progresso e di modernità, per una più banale miopia programmatica o, ancor peggio, per incuria.

Abbiamo la necessità che i Custodi di queste realtà territoriali possano consegnare i semi della loro perseveranza e della loro resistenza per poter ancora coltivare la speranza di un Appennino vivo e rispettato.

LA BIODIVERSITÀ AL CENTRO DELL'ECONOMIA LOCALE: UN MODELLO PER LE ZONE APPENNINICHE

Agricoltura - Il contadino a triplice attitudine.

Quello dell'agricoltura è sicuramente uno dei temi a noi più caro, il declino dell'agricoltura nelle zone di montagna, fa sempre più avvertire il dilemma di base: "montagna con l'agricoltura o senza agricoltura ?"...

Industria e Artigianato

Le zone collinari e montane dell'Appennino hanno conosciuto diverse tipologie evolutive dal punto di vista artigianale e industriale... Lavoro pubblico e società partecipate
Una considerazione portante nel rilancio dei territori montani va effettuata relativamente alla componente territoriale di lavoro pubblico o comunque creato da società partecipate...

INFRASTRUTTURE E SERVIZI (SOSTENIBILI) QUALI ELEMENTI INDISPENSABILI DELLA RINASCITA DELLE ZONE INTERNE

La possibilità di ricollocare nelle aree interne attività produttive, siano esse legate al settore agricolo, agropastorale, artigianale o imprenditoriali/tecnologiche non può prescindere dalle necessità di base che si manifestano nella ricerca di quei servizi essenziali...

CULTURA, TURISMO, AMBIENTE: IL VALORE DELLE TRADIZIONI E DEL PAESAGGIO

Turismo

Riappropriarsi delle tradizioni, della storia, della profonda cultura del nostro popolo per diventare partecipi di uno sviluppo turistico sostenibile diffuso.

Diventare quindi nuovamente tutti orgogliosi di quanto è presente nel territorio Appenninico per comunicarlo a tutti gli interlocutori possibili...



L'APPENNINO CHE VERRÀ

Si è parlato di **turismo consapevole**, dell'**ambiente** dei parchi, delle foreste, dell'acqua, della fauna selvatica, del **contadino** a triplice attitudine: un nuovo ruolo per la promozione dei prodotti e del territorio durante l'evento L'Appennino che verrà - Stati generali delle Comunità dell'Appennino.

Tre tavoli di lavoro **venerdì 8 novembre a Badia Prataglia, a Bagno di Romagna e Santa Sofia** che hanno portato all'elaborazione di un manifesto programmatico per il rilancio ambientale e turistico di questo immenso territorio.

Il manifesto verrà presentato in Umbria nel mese di Febbraio.

Un AMBIENTE di parchi, foreste, acqua, fauna selvatica; risorsa o vincolo per le Comunità dell'Appennino?

A Badia Prataglia (Ar) si è affrontato il tema dell'**ambiente** partendo dall'assunto che la qualità dell'aria, della vita, dell'acqua debbano essere considerate un diritto e che queste terre, per una serie di ragioni storiche, fisiche e sociali, dispongono di questi beni in maggiore misura e con maggiore facilità rispetto ai luoghi in cui si è imposto il modello di sviluppo dominante che oggi sta dimostrando tutte le sue contraddizioni e i suoi limiti. Partendo dunque da questi elementi positivi è possibile lavorare all'integrazione delle politiche del territorio, in modo da favorire le attività che su di esso insistono. In questo contesto la **rete dei parchi** assume un ruolo centrale e deve diventare volano di un **nuovo e sostenibile modello di promozione e sviluppo del territorio**. Gli Appennini sono stati per secoli la dorsale dell'economia italiana, che si basava sulle attività agro-silvopastorali; è una storia che oggi può ancora essere raccontata dai prodotti tipici e dal paesaggio stesso. Ma negli ultimi decenni hanno visto sminuirsi il loro ruolo a tutti i livelli. Tutelare la biodiversità tramite la programmazione significa anche tutelare l'uomo e le sue attività economiche. Come ha sottolineato Luca Santini, presidente del Parco: «senza rispetto e condivisione con i cittadini che hanno vissuto questi territori noi non avremmo questo patrimonio ambientale da tutelare, valorizzare e preservare».



TURISMO CONSAPEVOLE - risorsa per le Comunità dell'Appennino Italiano.

A Bagno di Romagna (FC) al tavolo di lavoro relativo al **turismo sostenibile** sono riecheggiate, in uno dei primi interventi, le parole del presidente Slow Food Italia Roberto Burdese: «una popolazione felice del proprio territorio lo valorizza, il turismo viene di conseguenza». Un invito a sfruttare appieno le straordinarie opportunità che offre questo variegato e "irriproducibile" territorio che per molti turisti e viaggiatori ha ancora un "marchio" poco identificabile. Pur tra tante voci diverse (sono intervenuti imprenditori agricoli, referenti delle comunità di Terra Madre, docenti universitari, architetti, giovani operatori turistici) sono emersi diversi punti in comune. Tra questi, la necessità di superare le divisioni tra città, province e regioni, fare fronte comune, studiare strategie di marketing che coinvolgano più soggetti possibili, e valorizzare la molteplicità del patrimonio di cultura e sapienza e le radici culturali delle Comunità appenniniche. Molte le iniziative private che sono state illustrate, spesso frutto di imprenditoria giovanile e dalla quale emerge un territorio autentico e vivo, ma che sono spesso penalizzate da infrastrutture che non sono all'altezza dei servizi offerti.

IL CONTADINO A TRIPLICE ATTITUDINE: un nuovo ruolo per la promozione dei prodotti e del territorio

Il concetto espresso al tavolo di lavoro di Santa Sofia (FC), al quale hanno partecipato attivamente agricoltori, allevatori, artigiani, rappresentanti di consorzi e docenti universitari provenienti da tutta la fascia appenninica, è che solo attraverso un modello di agricoltura che faciliti l'aggregazione delle imprese in forme associative, sostenendole con facilitazioni fiscali nell'accesso al mercato, è possibile parlare di futuro per questo importante settore produttivo. "Per chi vive di agricoltura - per Gabriele Locatelli, vice Presidente Parco Nazionale Foreste Casentinesi - in Appennino diventa essenziale che si mantengano in montagna i servizi primari (scuole, servizi sociali, sanità accessibile), ma è anche necessario che la gestione della fauna selvatica, problema sempre più difficilmente sostenibile, avvenga considerando l'agricoltore stesso come figura cardine nella costruzione di questa difficile coesistenza". Partendo dal concetto di "Contadino a triplice attitudine" con il quale si è aperta la giornata di discussione, si sono espressi, attraverso un serrato confronto, i cardini di una nuova agricoltura che pone le aree appenniniche come una ricchezza irrinunciabile per il Paese. L'**agricoltura** per l'Appennino è architrave del sistema economico, e solo attraverso la preservazione di questo sistema agricolo, si tutela il territorio nazionale. Roberto Burdese, presidente nazionale di Slow Food Italia, è intervenuto dichiarando che «l'Appennino può diventare il laboratorio dove pensare e progettare il nostro futuro. C'è bisogno di attenzione mediatica nazionale, perché l'Appennino è di tutti, non solo di quelli che ci vivono e lavorano: gli effetti di ricaduta se positivi possono portare grandi benefici in tutto il Paese».



Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci, ha aperto a sorpresa la seconda giornata de L'Appennino che verrà - Stati Generali delle Comunità dell'Appennino che si è svolta sabato 9 novembre a Bagno di Romagna. Fassino ha indicato come chiavi del rilancio dei paesi montani un ritorno dell'autonomia degli enti locali: «Un Paese come il nostro, caratterizzato da ampie specificità, non può essere governato dal Ministero dell'Economia. Occorre inoltre che si dotino i territori di utili strumenti finanziari e fiscali e che si riducano la burocrazia e l'iperformalismo giuridico. Tutto ciò però non basta se gli enti locali continueranno a ragionare per compartimenti stagni».





APT SERVIZI EMILIA ROMAGNA - UNIONE APPENNINO VERDE E PARCO INSIEME PER LA PROMOZIONE TURISTICA

NUOVI SCENARI DI MERCATO NAZIONALE E INTERNAZIONALE. AL VIA UNA CAMPAGNA PER VALORIZZARE LE BELLEZZE DEL PARCO E FAVORIRE L'ECONOMIA LOCALE. LE RISORSE DESTINATE A QUESTO PROGETTO DAI TRE SOGGETTI COINVOLTI CIRCA 80MILA EURO ANNUE.

L'accordo che i tre soggetti hanno sottoscritto rafforza il rapporto di collaborazione già in essere per la promo-commercializzazione dell'offerta turistica collegata al Parco, promuovere il territorio dei due versanti in sinergia, per quanto riguarda il versante toscano con Toscana Promozione.

Nell'ottica di porre le imprese presenti nei Comuni del Parco quale reale obiettivo delle politiche dell'Ente mantenendo fede all'articolo 14 - comma 1 della L. 394 del 1981 (*"favorire lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali"*) i fondi impegnati saranno destinati alla realizzazione di azioni di promocommercializzazione delle opportunità turistiche presenti nell'area protetta. L'obiettivo principale è quello della costruzione di pacchetti turistici appetibili per i mercati individuati. Gli strumenti scelti per attuare questo programma vanno dagli eductour per stampa e operatori italiani e esteri, alla partecipazione a fiere nazionali e internazionali. Un percorso di coordinamento e di reciproca collaborazione già iniziato nel 2012, che ha visto la necessità di mettere in sinergia strategie di marketing ed investimenti per realizzare una politica maggiormente congiunta di valorizzazione del territorio del Parco Nazionale al di là dei confini amministrativi.

Nella foto il Presidente del Parco con Liviana Zanetti, Presidente APT Servizi Emilia Romagna.

SAN PAOLO IN ALPE

L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA FATTA DI COLLABORAZIONI CON LA REGIONE EMILIA ROMAGNA AL FINE DI MANTENERE VIVO UN PATRIMONIO STORICO - TESTIMONIALE UNICO NEL SUO GENERE.

L'Ente Parco grazie alle specifiche competenze assegnategli dalla L. 394/91 in merito alla salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici ha realizzato nei suoi 20 anni di storia diversi interventi di salvaguardia, recupero e restauro conservativo del ricco patrimonio storico-architettonico presente nel suo territorio.

Un'attività significativa che potrebbe a breve arricchirsi del restauro conservativo della chiesa di San Paolo in Alpe in Comune di Santa Sofia. Si stanno infatti definendo in questi giorni i dettagli con la Diocesi di Forlì - Bertinoro per il passaggio, in comodato d'uso gratuito, dell'immobile al Parco Nazionale che ha destinato la somma di **€ 79.000,00** per questo primo intervento in collaborazione con il Servizio Tecnico di Bacino Romagna per quanto concerne gli aspetti progettuali.

Con questo primo intervento si apre una nuova fase di collaborazione con la regione Emilia Romagna (Servizio Tecnico di Bacino), un passo verso nuove intese che potranno permettere all'Ente Parco di recuperare strutture importanti per l'area protetta, come il Casone, sempre a San Paolo, l'Eremo Nuovo e la Bertesca, beni pubblici con un'elevata valenza testimoniale che, solo grazie a queste collaborazioni, potranno essere mantenute in essere.

L'intervento parte proprio da San Paolo in Alpe, luogo di primaria importanza sia dal punto di vista naturalistico, per i suoi ancora utilizzati pascoli in quota che vedono la presenza di animali allevati dalle aziende del luogo, sia dai grandi ungulati presenti nel Parco, sia per la presenza di elementi architettonici ruderali di notevole importanza oltre che ad essere un luogo della memoria fra i più importanti presenti nell'area protetta. È infatti proprio in questa località che i partigiani dell'8ª Brigata Garibaldi recuperavano i materiali che le forze alleate gli paracadutavano al fine di mantenere viva la resistenza al dominio nazifascista.



PARCHEGGIO FANGACCI

Negli ultimi anni anche nel Parco è aumentato l'afflusso turistico en plein air e soprattutto in alcune aree, destinate come da regolamento alla sosta gratuita notturna, si è assistito a episodi di sovrannumero di camper con difficoltà di parcheggio diurno delle autovetture. Questo spiacevole fenomeno si verifica stagionalmente soprattutto nel parcheggio presente nella località Fangacci di Campigna, di proprietà della Provincia di Forlì - Cesena.

Per regolamentare questa situazione il Parco ha attivato un protocollo d'intesa con la Provincia per portare il parcheggio ad essere una zona fruibile da tutte le persone favorendone una nuova modalità d'uso. Il progetto, già completamente finanziato e in attesa di essere discusso con il Comune di Santa Sofia e con le attività produttive che nel comprensorio operano, prevede la realizzazione di zone di parcheggio separate fra automobili e caravan attraverso l'apposizione di adeguata segnaletica capace di indicare modi e tempi di utilizzo dell'area da parte dei diversi utenti, impedendo che si trasformi in campeggio e distributori di biglietti atti a definire il tempo di permanenza dei caravan.

Già finanziati 145mila euro - Il Bilancio 2014 prevede 50mila euro per ulteriori ed eventuali lavori.

La sosta notturna (da un'ora dopo il tramonto fino all'alba per un massimo di 72 ore) di camper e veicoli abitativi, purché muniti di autonomi servizi igienici con raccolta degli scarichi, è consentita, oltre che nei campeggi autorizzati, in aree adiacenti a viabilità di uso pubblico appositamente attrezzate e segnalate.

Articolo 14, comma 1 e 2 della L. 394 del 1981 Iniziative per la promozione economica e sociale.

1 • Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.

2 • A tal fine la Comunità del parco, avvia contestualmente all'elaborazione del piano del parco un piano pluriennale economico e sociale per la promozione della attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma.



ROMAGNA ACQUE

CONTINUARE NELLA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE PRESENTI ALL'INTERNO DEL PARCO ATTRAVERSO IL CONTINUO COINVOLGIMENTO DI TUTTI I PORTATORI D'INTERESSE CHE NE COSTITUISCONO IL FONDAMENTO NELLA RICERCA E CONDIVISIONE DI NUOVE AZIONI DA INTRAPRENDERE CONCORDEMENTE

Il Parco si propone **come interlocutore nella destinazione dei fondi che derivano da parte di Romagna Acque-Società delle Fonti**, per il mantenimento dei soprassuoli forestali per gli interventi necessari a garantire la stabilità idrogeologica del territorio nel bacino idrografico della diga di Ridracoli. Si consolida la fase collaborativa tra il Parco e Romagna Acque mantenendo fermi i principi di tutela del territorio e sviluppo delle sue comunità.



MONTAGNA: COLLABORAZIONE SEMPRE PIÙ STRETTA TRA TOSCANA ED EMILIA ROMAGNA

LA DOMANDA DI TURISMO VERDE E ATTIVO È IN COSTANTE CRESCITA SIA DA PARTE DEL MERCATO ITALIANO CHE DI QUELLO INTERNAZIONALE

Un nuovo protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna per la promozione della montagna tosco-emiliana, dopo la montagna invernale, anche quella estiva.

Con l'intesa firmata da *Toscana Promozione* e *APT Servizi Emilia Romagna*, l'intervento congiunto tra le due Regioni si allarga anche al turismo verde e a quello attivo, che vanno ad aggiungersi all'offerta invernale già prevista dal documento siglato lo scorso anno all'Abetone. Obiettivi dell'accordo: raggiungere un bacino di utenza sempre più ampio a livello nazionale; fidelizzare i turisti italiani che amano la montagna e il turismo attivo; coinvolgere maggiormente gli operatori del territorio e dar vita ad azioni di *scouting* su mercati esteri potenzialmente interessati all'offerta turistica della montagna tosco-emiliana.



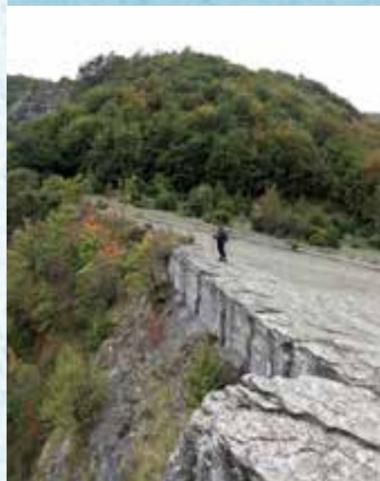
MACROAREA

PERCHÉ È IMPORTANTE FARNE PARTE

In Emilia Romagna, a seguito della legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24, i Consorzi di gestione dei Parchi regionali sono stati sostituiti dagli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità che, nell'ottica del risparmio della pubblica amministrazione, accorpano la gestione di più aree protette (parchi, riserve naturali, siti della rete Natura 2000) e introducono una considerevole semplificazione amministrativa.

La Regione Emilia Romagna ha deciso di suddividere il proprio territorio in cinque **macroaree: Emilia Occidentale, Emilia Centrale, Emilia Orientale, Delta del Po, Romagna.**

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna non è sottoposto alla Legge Regionale sopra citata, ma la Comunità del Parco ha ritenuto di aderire al percorso costruttivo di questa Macroarea e ha chiesto di poter entrare al suo interno al fine di realizzare maggiori sinergie fra le aree protette presenti sul territorio della Regione Emilia Romagna. Uno degli obiettivi prioritari della riorganizzazione è la **condivisione** delle strategie di tutela ambientale e di conservazione della Biodiversità fino ad oggi intraprese dai diversi enti. Il sistema di area vasta consentirà, inoltre, di fare emergere le eccellenze presenti nei singoli territori e renderle patrimonio comune, migliorando le conoscenze, e quindi le strategie operative delle diverse aree protette. Una scelta strategica quindi quella effettuata dalla Comunità del Parco al fine di condividere le strategie che interessano le diverse Comunità che vivono sul territorio regionale e che trovano nelle aree protette un comune percorso gestionale, ma anche il modo per decidere sul futuro di tutto il panorama ambientale e forestale che interesserà la MACROAREA ROMAGNA.



A BREVE REALIZZAZIONE DI UN'AREA DI SOSTA ATTREZZATA A CASTAGNO D'ANDREA

L'intervento rientra nelle attività di valorizzazione e promozione della parte fiorentina del Parco. Infatti da Castagno d'Andrea, che fa parte del comune di San Godenzo, partono e passano molti sentieri per ammirare la parte fiorentina del Parco, tra cui quelli per raggiungere il Monte Falterona e il Monte Falco, le cime più alte dell'area protetta. Fra questi un percorso attrezzato, su cui recentemente l'Ente ha fatto interventi di miglioramento, il Sentiero Natura **"la civiltà del castagno"**, dedicato al **marrone**, importante risorsa e peculiarità della zona.

Importo dei lavori 15mila euro.

PIANA DEI ROMITI

REALIZZAZIONE PASSERELLA PEDONALE

Un'opera questa importante sempre nell'ottica di valorizzazione di un patrimonio di grande valore attraverso forme di sviluppo sostenibile. La struttura permetterà la percorrenza del sentiero CAI 409 in tutte le stagioni dell'anno, collegando la Piana dei Romiti con il passo del Muraglione, passando per Monte di Londa e Fiera dei Poggi. La stessa passerella permetterà anche di "chiudere" l'anello escursionistico di San Benedetto in Alpe, lungo i Sentieri CAI 407 e 409.

Importo dei lavori 20mila euro.

INTERVENTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE

Il Parco inoltre ha realizzato, nell'ambito del progetto Por della Regione Toscana, interventi di recupero habitat di interesse comunitario nell'area di Pian dei Romiti, nel comune di San Godenzo (FI). La valorizzazione degli habitat recuperati è stata attuata attraverso due tipologie di intervento:

- La messa in sicurezza della rete sentieristica, nei tratti interessati dagli habitat recuperati, anche attraverso attrezzature innovative ed accattivanti.
- L'apposizione di pannelli illustrativi degli interventi eseguiti e degli habitat e delle specie oggetto di intervento di conservazione, con l'indicazione delle norme e dei comportamenti da seguire per non impattare su di essi. Con questo intervento si è teso a garantire e promuovere la corretta fruizione, divulgazione, educazione ed interpretazione dei valori e delle finalità di Natura 2000.

LO SPORT IN AMBIENTE NATURALE

Lo sport in natura come strumento di benessere e sviluppo dei territori a vocazione ambientale: il ruolo del volontariato sportivo e l'esperienza del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. L'iniziativa, che si è svolta sabato 14 dicembre a Londa (FI) presso il Centro Visite del Parco, è stata promossa da UISP Nazionale, UISP Solidarietà Federazione Toscana, Cesvot Regionale, ASL 10 - educazione alla salute in collaborazione con i Comuni di Londa e San Godenzo, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e la Provincia di Firenze. **Obiettivo:** confrontarsi sul tema del volontariato sportivo in territori a vocazione ambientale, focalizzando l'attenzione sulle esperienze e le proposte presenti nei territori dei comuni del versante fiorentino del Parco e incentivare così l'attività di fruizione turistica in quest'area.



UOMO E AMBIENTE NATURALE

GIÀ DAL 2008 L'ENTE HA APPROVATO UN PROGRAMMA DI INTERVENTI A FAVORE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE FUNZIONALI ALLA CONSERVAZIONE PER REALIZZARE UN'INTEGRAZIONE TRA UOMO E AMBIENTE NATURALE.

Salvaguardare le attività agricole e forestali tradizionali perché queste svolgono un'azione di conservazione di specie e di habitat particolari è l'indirizzo che il Consiglio Direttivo dell'Ente ha dato ai propri uffici affinché si rispettino pienamente i dettami della legge quadro sulle aree protette. Nella L.394 del 1981 (articolo 14 - comma 1) viene infatti chiaramente definito come, nel rispetto delle proprie finalità, il Parco deve **"favorire lo sviluppo socio economico delle popolazioni locali"** e le imprese agricole sono sicuramente la parte più importante delle attività produttive presenti nel Parco e per questo motivo devono trovare costante sostegno da parte dell'Ente stesso.

Il programma del Parco prevede una serie di interventi mirati al raggiungimento dei seguenti obiettivi: il mantenimento delle aree aperte e degli habitat particolari ad esse correlate, la promozione delle produzioni agricole di qualità e la salvaguardia dei genomi di antiche cultivar di alberi da frutto e della flora forestale locale. Lo sviluppo di ciascuno obiettivo avviene attraverso strumenti, misure ed azioni specifiche, quali ad esempio il recupero di aree pascolive degradate, il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di pascolo attraverso la realizzazione di adeguati punti di abbeverata e strutture di gestione del bestiame allevato. In merito alle produzioni agricole di qualità devono tornare ad essere un biglietto da visita dell'Ente in ogni proprio momento di promozione. Affiancare i prodotti del territorio (agricoli, artigianali, ecc...) alle peculiarità ambientali e alle attrattive in esso presenti è l'unico modo per creare una appetibile e sostenibile offerta turistica.

Con queste azioni viene indicato un fine chiaro dal Consiglio Direttivo all'Ente, avere una gestione complessiva delle aree aperte in grado di mantenere invariata la superficie delle stesse, sempre più a rischio di chiusura per l'avanzare del bosco e, contemporaneamente, garantire che il prodotto di questi pascoli sia il più idoneo alla alimentazione degli animali che vi pascoleranno, migliorando contemporaneamente la capacità pabulare (alimentare) degli stessi.

Anche la gestione forestale del bosco deve tornare ad essere una importante prerogativa per le popolazioni che nel Parco vivono, questo può essere attuato partendo da azioni mirate alla salvaguardia e all'incentivazione dei sistemi di esbosco con animali da soma per arrivare a nuove azioni che rendano le popolazioni locali in grado di ottenere reddito anche da questa importante risorsa. È necessario recuperare il concetto di **uomo consapevole**, un concetto fondante nella costruzione di un territorio partendo da una Biodiversità in cui questa figura ne è attore con la stessa valenza di tutte le altre componenti ambientali.



IL SEME DI CASA

UN LAVORO IMPORTANTE CHE PERMETTERÀ AL PARCO DI AVERE UNA BANCA DATI SULLE MIGLIORI PIANTE DA SEME E DI CONTRIBUIRE ALLA SALVAGUARDIA DELLE SPECIE PRESENTI NEI VARI HABITAT DELL'AREA PROTETTA OLTRE A CONSOLIDARE QUELLA RETE DI RAPPORTI FRA ENTI CHE SONO ALLA BASE DELLA POLITICA INTRAPRESA RECENTEMENTE DALL'ENTE STESSO.

Il Parco Nazionale ha avviato un progetto, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità e la Regione Emilia Romagna, al fine di proteggere e diffondere il genoma forestale presente all'interno del Parco e al di fuori dei suoi confini amministrativi al fine di minimizzare un inquinamento genetico sempre più diffuso.

Nell'accordo in fase di attuazione, il Corpo Forestale dello Stato provvederà alla raccolta del seme all'interno dell'area protetta in base alle indicazioni dettate dalla Direttiva Comunitaria 1999/105/CE attuata con D.L. 386 del 10/11/2003 e regolata dalla Regione Emilia Romagna con L.R. 10 del 10/07/2007.

Nella Legge regionale vengono individuate zone nelle quali è possibile reperire seme atto a produrre piante che andranno a ricostituire, con garanzia di provenienza, il "verde" di domani. Nel Parco Nazionale sono presenti zone di elevato pregio genetico: Sasso Fratino, Campigna, Monte della Fratta - Monte Merli, Lama, Badia Prataglia e altri siti possono fornire semi di piante che da secoli occupano le nostre terre. Frassini, tassi, aceri, querce, sorbi, carpini che hanno raggiunto, nei millenni, una caratterizzazione genetica modellata ai alle nostre specificità ambientali. Questo seme verrà poi trasferito al Vivaio Castellaro della Regione Emilia Romagna per essere utilizzato come materiale riproduttivo da distribuire sul territorio.



Ristoratori ed agricoltori insieme per la valorizzazione dei prodotti locali



Gabriele Locatelli e Carlo Petrini fondatore di Slow Food

GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA

IL PERCORSO TRACCIATO PER I PROSSIMI ANNI DALL'ENTE PARCO È ASSOLUTAMENTE CHIARO E INDEROGABILE, COLLABORARE CON GLI ALTRI ENTI PER TROVARE SOLUZIONI ATTE A FAVORIRE IL PERMANERE DELLE AZIENDE AGRICOLE TUTELANDO LA NATURALITÀ DELL'AREA PROTETTA. UNA SCOMMESSA SICURAMENTE DIFFICILE, MA POSSIBILE CHE NON DEVE PASSARE SECONDA A NESSUN'ALTRA ATTIVITÀ DELL'ENTE.



Una corretta gestione della fauna selvatica permette la conservazione del patrimonio naturalistico, ma deve altresì garantire la tutela delle popolazioni locali e soprattutto delle loro attività agricole.

A partire dal 2004 con il programma di contenimento della popolazione del cinghiale e nell'ambito delle competenze assegnate dalla normativa in materia, l'Ente Parco ha avviato una propria politica di gestione della fauna selvatica in accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, e con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica oggi ISPRA. Politica da sempre accompagnata da una parte da programmi di ricerca specifici sulla fauna dall'altra da interventi di contenimento del conflitto con le popolazioni locali. Con questi presupposti, ed alla luce delle sempre minori risorse economiche e del crescente aumento dei danni da fauna selvatica, nell'ultimo anno il Parco si è attivato anche per la ricerca di collaborazioni con gli enti territoriali per la gestione faunistica fuori Parco per arrivare all'incontro conclusivo l'8 maggio 2013 con la regione Emilia Romagna e Toscana, la Provincia di Firenze, di Arezzo e Forlì - Cesena e l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca ambientale) per la costituzione di un coordinamento e di un tavolo tecnico e giungere così alla **definizione degli indirizzi di carattere gestionale della fauna selvatica.**

La gestione della fauna è sicuramente uno dei problemi principali che il Parco, in collaborazione con gli Enti sopra elencati, deve affrontare perché assolutamente essenziale per quelle aziende agricole che ancora vivono nel nostro territorio. Una constatazione di fatto che è emersa anche nel tavolo di lavoro sull'agricoltura recentemente tenutosi a Santa Sofia, in occasione dei lavori preparatori degli Stati Generali delle Comunità dell'Appennino, dove agricoltori provenienti da ogni parte d'Italia, hanno evidenziato quale problema primario da affrontare, assieme a quello dell'accesso al mercato, quello della gestione della fauna.

Gli allevatori, gli agricoltori, le comunità locali si aspettano dai soggetti che si occupano di tutelare il territorio, e con esso chi vi abita, **una risposta rapida per il raggiungimento degli obiettivi** che gli enti si sono prefissati. Cercare insieme una soluzione condivisa, per una valorizzazione del territorio, delle risorse umane e di quelle naturali.





AREE APERTE: INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

La poca accessibilità e redditività economica dei pascoli di montagna, unita a volte alla mancanza dei pascoli rispetto alla richiesta, ha portato negli anni alla cessazione delle attività agro-pastorali. Le aree non boscate all'interno dell'area protetta interessano ormai una porzione ridottissima di territorio e, ricolonizzate da specie arboree e arbustive, sono destinate a ridursi ulteriormente in assenza di interventi correttivi. Il recupero e il mantenimento di queste aree aperte si strutturano perciò principalmente attraverso il decespugliamento e un'adeguata attività di pascolo.



Intervento realizzato dal Parco in collaborazione con l'Unione dei Comuni Montani del Casentino nel territorio comunale di Stia e Pratovecchio: dai Fangacci a Vitareta, dal Giogarello a Sodo alle Roncole, da Capanna Maremmana a Croce Gaggi.



Un progetto proposto dalla Provincia di Forlì - Cesena in compartecipazione con il Parco per la realizzazione di interventi per la conservazione di habitat di prateria e alla realizzazione e manutenzione di microhabitat per la conservazione degli Anfibi. I siti interessati ricadono inoltre entro i limiti di due importanti aree SIC - ZPS, "Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco" e "Monte Gemelli, Monte Guffone", e della zona SIC "Acquacheta.

ACCORDI PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Nell'ultimo anno il Parco si è attivato per una serie di accordi con enti che gestiscono il territorio all'interno dell'area protetta e che hanno obiettivi comuni rispetto alla conservazione dell'ambiente naturale, alla tutela della biodiversità, alla corretta fruizione dell'area, allo sviluppo sostenibile, per la realizzazione di interventi e iniziative finalizzati alla conservazione del territorio, alla gestione compatibile, alla promozione delle risorse ambientali, economiche e sociali dell'area.



1 • CONVENZIONE PARCO - CORPO FORESTALE DELLO STATO, UFFICIO TERRITORIALE PER LA BIODIVERSITÀ DI PRATOVECCHIO

Le azioni riguardano interventi sulla sentieristica, sul restauro delle aree di sosta all'interno delle riserve naturali statali di Camaldoli, Campigna, Scodella, Badia Prataglia, sistemazioni di fondi, ponti in legno e opere afferenti all'ingegneria naturalistica. Ma non solo, anche interventi per sanare aree interessate dal dissesto idrogeologico, interventi di tutela, rinaturalizzazione, ripristino ed ampliamento di habitat e salvaguardia dei processi naturali, infine realizzazione di progetti di interesse comune per l'area protetta e attività di ricerca.

L'obiettivo: migliorare le capacità operative del Parco grazie alla disponibilità, alle capacità progettuali e operative che l'UTB può mettere a disposizione, avvalendosi anche di esperienza e professionalità che è opportuno salvaguardare.

Nell'ambito di tale convenzione già attivati progetti per circa 97mila euro.



2 • CONVENZIONE CON LA PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA E CON L'UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO

Le azioni prevedono la realizzazione di progetti di gestione per realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali. In questa direzione infatti è prevista la realizzazione di un bando di sostegno alle attività agricole e zootecniche del territorio.

Nell'ambito di tali convenzioni già attivati progetti per l'Unione di circa 50mila euro, per la Provincia di Forlì Cesena 40mila euro.



VALDONASSO: UNA NUOVA AREA DI STUDIO E DI FRUIZIONE TURISTICA

INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RIQUALIFICAZIONE TURISTICO - RICETTIVA DEL PARCO FAUNISTICO DI VALDONASSO.

Ai confini del Giardino Botanico di Valbonella negli anni '90 fu realizzata l'area del Parco Faunistico di Valdonasso su una superficie di circa 33 ettari entro i confini del Parco Nazionale nel complesso forestale demaniale "Bidente di Corniolo".

La proprietà dell'area è della Regione Emilia Romagna ed appartiene al patrimonio indisponibile forestale regionale (demanio ex ARF) attualmente in gestione all'Amministrazione Provinciale Forlì - Cesena.

Nato, con finalità sicuramente ricreative e turistiche, sul modello dei parchi tedeschi, il Parco Faunistico di Valdonasso, attraverso la creazione di una serie di aree recintate ospitanti diverse tipologie di animali (prevalentemente ungulati), prevedeva l'accesso lungo e all'interno delle recinzioni stesse allo scopo di esporre gli animali in modo organico all'ambiente in cui essi normalmente vivono. Tuttavia a seguito delle grosse difficoltà gestionali l'attività del Parco non è mai decollata e con il passare degli anni si sono verificati fenomeni di decadenza e di vandalismo, per cui il Consiglio Direttivo dell'Ente nel 2011 ha deciso di destinare le finalità di tale area non più alla detenzione di alcune specie faunistiche, ma all'assoluta conservazione del sistema forestale in essa rappresentato, lontano dalle interferenze faunistiche. Scelta questa dovuta anche alla pressione degli ungulati, come un'area testimone nei confronti dei sistemi confinanti affinché, con il tempo, si potessero parametrare gli effetti sopradescritti anche in considerazione alle troppe lamentele dalle varie fonti sui danni provocati alla vegetazione.

Il Consiglio Direttivo pertanto ha deciso di coinvolgere i dipartimenti universitari di Siena, Firenze, Bologna,

Modena ed altri per la realizzazione di una cattedra all'aperto di ecologia forestale quale possibile tirocinio e formazione di crediti per laureandi e laureati senza escludere le finalità ricreative ed educative didattiche per altri fruitori, consentendo così l'interdisciplinarietà tra l'attività accademica di tale area con quella prettamente botanica del confinante giardino. Si tratta di un progetto interessante che potrebbe essere esportato anche in altre realtà nazionali. Il paradosso è che quest'area era nata per tenere al suo interno la fauna, oggi impedisce alla fauna di restare all'interno dell'area. Con queste finalità nel 2012 si sono riavviati i lavori di manutenzione straordinaria e riqualificazione dell'area un intervento del costo di 85 mila euro realizzato, grazie ai finanziamenti del piano regionale di sviluppo rurale della Regione Emilia Romagna, dall'Ente Parco, con la collaborazione del servizio agricoltura e demanio della Provincia di Forlì - Cesena.

Un progetto ambizioso attuato attraverso una serie di interventi tipologici di riqualificazione ambientale volti al potenziamento della multifunzionalità del bosco ed al miglioramento della fruibilità pubblica. Si sono infatti realizzati interventi di diradamento e ripulitura delle aree boschive, il recupero di un castagneto da frutto, la ripulitura delle aree prative esistenti, la sistemazione di alcuni dissesti, oltre a interventi destinati alla fruizione turistica tra cui: il recupero della rete escursionistica interna, la realizzazione di due casette sugli alberi e la manutenzione straordinaria dell'altana già in essere all'interno dell'ex area faunistica.

L'Ente Parco ha dedicato il Giardino Botanico di Valbonella, in occasione del suo trentennale, a Pietro Zangheri, illustre naturalista romagnolo per la dedizione e lo studio, nello stesso modo intende dedicare a Michele Padula l'area di Valdonasso per averci operato istituzionalmente quale funzionario del Corpo Forestale dello Stato presso l'ufficio di Corniolo.



NASCITA DELLA "PIATTAFORMA CONDIVISA" PER L'INVENTARIAZIONE DEGLI INTERVENTI FORESTALI ALL'INTERNO DEL PARCO



Per coniugare una politica per l'ambiente a quella per lo sviluppo del territorio ha preso il via un importante progetto di ricerca realizzato dal GEESAF (Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali) dell'Università di Firenze dedicato alla "risorsa bosco", che in pochi altri luoghi come all'interno di quest'area protetta, potrebbe essere valorizzata nel suo concetto di "multifunzionalità". Nel corso del progetto ci si è dedicati principalmente allo studio delle sue funzioni produttive per una gestione sostenibile della risorsa. Fin da subito si è constatata l'impossibilità di realizzare un registro unico degli interventi forestali realizzati all'interno del Parco, elemento fondamentale al fine di analizzare le attività svolte dai diversi enti coinvolti nella gestione forestale e nelle diverse realtà locali. Da qui ha preso il via in parallelo alla ricerca un secondo obiettivo, quello di realizzare una "piattaforma condivisa" per l'inventariazione di tutti gli interventi forestali effettuati all'interno del Parco. Obiettivo pienamente raggiunto in quanto la piattaforma è stata ultimata e sarà operativa dal gennaio 2014, coordinata dal personale dell'ufficio pianificazione del Parco Nazionale. La stessa può dirsi "condivisa" in quanto verrà implementata grazie alla collaborazione di tutti gli enti coinvolti nella gestione forestale all'interno dell'area protetta e con la collaborazione dell'Ufficio CTA di Pratovecchio, impegnato nelle attività di istruttoria delle pratiche e di controllo sulle attività forestali effettuate. Uno strumento innovativo che mira anzitutto a fornire una banca dati unica ed uniforme di tutti gli interventi forestali realizzati nel Parco, abbinando a tutte le specifiche di ognuno di questi la sua collocazione geografica, prestandosi così a molteplici interrogazioni sull'entità degli interventi, fornendo tipologia e quantità di materiale legnoso disponibile, in piena integrazione con gli altri livelli di Pianificazione. Allo stesso tempo, permetterà di velocizzare notevolmente l'iter autorizzativo per tutte le attività forestali che richiedano il Nulla Osta del Parco, grazie ad un protocollo che avverrà totalmente on line, senza passaggi e spedizioni di documentazioni cartacee. La ricerca di cui a breve saranno disponibili i risultati, ha inoltre creato uno "storico" degli interventi forestali all'interno del Parco, predisponendo un registro degli interventi inventariati dal 2001 ad oggi, per alcune particolari aree a partire dal 1980.

Dott. Elias Ceccarelli
GEESAF Università degli Studi di Firenze

VOLONTARIATO NEL PARCO

Un progetto europeo coordinato dal Parco Nazionale in collaborazione con il Coordinamento Territoriale per l'ambiente del Corpo Forestale dello Stato.

PROGETTO LIFE WOLFNET

La finalità primaria del progetto, finanziato dall'Unione Europea, è di sviluppare e mettere in pratica modelli teorici per la protezione e gestione del lupo nel contesto appenninico attraverso una metodologia che sia condivisa e coordinata tra le molteplici istituzioni, enti, associazioni e operatori territoriali.

CENSIMENTO AL BRAMITO DEL CERVO

Un grande evento di gestione faunistica partecipata realizzato dal Parco in collaborazione con I.S.P.R.A., C.F.S., le Province, le Comunità Montane, D.R.E.am Italia.

INTERVENTI SUI CIMITERI ABANDONATI, SUGLI ALBERI MONUMENTALI E SUGLI HABITAT DI PRATERIA

Si tratta di un lavoro di squadra tra il Parco, l'Ufficio Forestazione e Demanio della Provincia di Forlì Cesena e la consulenza di esperti quali l'Architetto Gian Matteo Peperoni, il Dott. in Scienze Ambientali Marco Verdecchia e il dott. Forestale Elias Ceccarelli e il finanziamento del Piano d'Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia - Romagna.

IL MARCHIO DEL PARCO

L'Ente Parco, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, ha avviato l'iter procedurale per la creazione ed introduzione nel proprio territorio di un "Marchio del Parco", quale strumento di identità e di valorizzazione dei comportamenti rispettosi dell'ambiente e quale valore aggiunto per le attività (produttive e non) che si sviluppano nel Parco stesso.

In particolare, la legge quadro sulle aree protette n° 394/91 permette ai Parchi di concedere il proprio emblema quale strumento concreto per:

- coinvolgere il tessuto produttivo in azioni di tutela e miglioramento ambientale;
- valorizzare le "buone pratiche" messe in atto dai soggetti economici, come azioni, comportamenti, collaborazioni, realizzazione dei processi produttivi in maniera compatibile con la tutela delle risorse locali, aumento della qualità dei processi (sia come customer satisfaction sia come qualità ambientale), miglioramento delle prestazioni ambientali;
- creare una rete tra soggetti economici;
- integrare tra loro le diverse filiere economiche.

Nel rispetto delle proprie finalità statutarie il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, con Deliberazione di Consiglio Direttivo n° 4 del 15/01/2013, ha approvato il Regolamento generale per l'utilizzo del proprio marchio, avviando di fatto il proprio percorso che si svilupperà nei prossimi mesi nella creazione di reti con i vari portatori di interesse e con gli enti competenti sul territorio.



CRINALI - Anno XX n° 42 Aut. Trib. AR n. 18/94
Sped. Abb. Post.
Aut. DRT/DCB/FO/PDI/2003 dal 10/11/2003

EDITORE

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,
Monte Falterona e Campigna.
Pratovecchio (AR) - Via G. Brocchi, 7
Tel. 0575.50301 - Fax 0575.504497
Santa Sofia (FC) Via Nefetti, 3
Tel. 0543.971375 - Fax 0543.973034
www.parcforestecasentinesi.it
info@parcforestecasentinesi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Nevio Agostini

DIRETTORE EDITORIALE

Giorgio Boscagli

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Federica Bardi, Silvia Pecorini

HANNO COLLABORATO

Elias Ceccarelli, Franco Locatelli, Gabriele Locatelli,
Carlo Pedrazzoli, Alessandro Fani, Guido Crudele,
Cinzia Scaffidi, Sonia Chellini, Roberta Ricci.

FOTOGRAFIE

Nevio Agostini, Elias Ceccarelli, Giordano Giacomini,
Fabio Liverani, Carlo Pedrazzoli, Sabrina Marin, Fabio Blaco,
Sergio Consigli, Giorgio Sabatini.

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

D.B. grafica - Pratovecchio (AR)

STAMPA

Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc. Coop.
S. Sofia (FC)

In copertina foto di Giordano Giacomini:
Il Santasofiese Giordano Giacomini, frequenta il territorio del Parco dalla fine degli anni '70 e si appassiona alla fotografia naturalistica. Collabora con l'Ente Parco da molti anni. Le sue foto sono state pubblicate su varie riviste a diffusione nazionale.
www.juzaphoto.com/p/GiordanoGiacomini

NOVITÀ



È in fase di stampa una pubblicazione del noto giornalista e scrittore santasofiese Luciano Foglietta, dedicata alla cucina toscano-romagnola. Uno sguardo interessante e completo sulle tradizioni e l'arte gastronomica di questa terra di confine, dove anche nella cucina si fondono gli influssi toscani e romagnoli con ottimi risultati.



VIVI IL PARCO D'INVERNO
con ciaspolate, escursioni sulla neve e tanti altri eventi.
Calendario completo www.parcforestecasentinesi.it

Presentato il nuovo calendario del Parco realizzato in collaborazione con l'Associazione Amici del Parco con inedite fotografie dei meravigliosi paesaggi ed elementi di biodiversità.

